

Frejus ai privati? No, all'Anas

Comune e Provincia di Torino cedono la loro quota nell'autostrada. Ma invece di fare una privatizzazione, devono vendere allo Stato...



Privatizzazioni e dimissioni? A Torino la ricetta Cottarelli funziona a singhiozzo. Il tesoretto di azioni Sitaf (la società che gestisce l'autostrada Torino-Bardonecchia e il traforo del Frejus) di proprietà del Comune di Torino (10,6 per cento) e della Provincia (8,7) non sarà privatizzato come sicuramente l'uomo della spending review avrebbe raccomandato. Da tempo comune e provincia hanno deciso di vendere partecipazioni non considerate strategiche per dare una boccata d'ossigeno ai loro bilanci e il sindaco Piero Fassino aveva già dato istruzioni agli uffici comunali di preparare il bando di gara destinato a investitori privati, ma pochi giorni fa Roma ha intimato la retromarcia. A comprare

non saranno investitori privati ma l'Anas, che è già azionista di Sitaf, gode di una sorta di prelazione e diventerà padrona di oltre il 51 per cento. L'operazione consentirà di conservare in mani pubbliche la società, ma costringerà l'Anas a sborsare una piccola fortuna. Le azioni di comune e provincia valgono rispettivamente 28 e 23 milioni e a questi soldi bisognerà entro fine anno aggiungerne altri, per condurre in porto la ricapitalizzazione necessaria a realizzare la seconda canna del traforo del Frejus. A Pietro Ciucci, presidente Anas, serviranno 100 milioni. Lo Stato, insomma, venderà con la mano destra e ricomprerà con la sinistra.

Resta da capire cosa ha convinto Anas a impegnarsi in un'acquisizione così onerosa. Un motivo certo importante è la salute economica di Sitaf che sotto la guida di Gianni Luciani ha chiuso il 2013 con un utile di oltre 26 milioni. Il secondo motivo è l'incapacità degli azionisti di trovare la maggioranza necessaria a modificare lo statuto Sitaf che impone il controllo pubblico. Ma non tutti sotto la Mole vedono di buon occhio la vendita all'Anas delle azioni Sitaf, che se fossero messe sul mercato avrebbero probabilmente consentito agli enti locali di incassare qualche milione in più. E non manca chi sospetta che la vendita spoglierà Torino del peso decisionale all'interno della società. (Gianni Pintus)



Il sindaco Piero Fassino preparava la cessione ai privati. Ma Roma ha dato lo stop.

MESSAGGIO «LOW-TECH» PER LA CAMPAGNA WIND SUI SOCIAL

Boom di contatti sui social network per la quarta campagna istituzionale di Wind. Nel cortometraggio di Giuseppe Capotondi, intitolato *Papà*, il protagonista si mette in viaggio e torna sui luoghi della sua infanzia per parlare con il padre che non vede



da tempo. Non basta telefonarsi, e se lo dice Wind... Maximo Ibarra, amministratore delegato (foto), sostiene che «il tema al centro del cortometraggio è universale» e riguarda proprio la pervasività della tecnologia.

ANTONINO LIGRESTI TORNA IN ITALIA?

L'imprenditore della sanità Antonino Ligresti ha perso la battaglia di Francia ma non si arrende e punta sull'Italia. Costretto a lasciare la Générale de Santé dopo l'ingresso dell'australiana Ramsay, Ligresti, incassati circa 200 milioni, punterebbe ad acquisire una struttura ospedaliera in Lombardia. Si parla del gruppo Città studi di Milano, degli eredi Pipitone.

LA STORIA DELL'UOMO CHE HA REINVENTATO IL LIBRO

Fino a 6 anni mangiava una sola volta al giorno. A 19 anni è stato costretto dalla morte del padre a inventarsi imprenditore. Oggi guida l'unica impresa al mondo capace di stampare intere tirature di libri in meno di 24 ore. Il suo nome è Fabio Franceschi, proprietario della Grafica Veneta, e nel libro *L'Italia che vorrei* racconta com'è riuscito a far crescere il fatturato di quasi 200 volte dal 2001 a oggi (di Stefano Lorenzetto, Marsilio, 14 euro).

